



Terra dei Fuochi, Italia condannata

La sentenza della Cedu

Per la Corte europea
le autorità non hanno
protetto chi vive quell'area

Le autorità italiane mettono a rischio la vita degli abitanti della Terra dei Fuochi, l'area tra le province di Napoli e Caserta inquinata per decenni da interrimento di rifiuti tossici, discariche abusive e roghi di immondizia. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani, accogliendo parte delle decine di ricorsi presentati a Strasburgo da residenti e associazioni del territorio: ora l'Italia ha due anni per introdurre misure che risolvano l'emergenza in un territorio dove l'impennata di malattie gravi e decessi è stata confermata anche da studi scientifici ufficiali. La Corte ha riconosciuto un rischio di morte «sufficientemente grave, reale e accertabile», che può essere qualificato come «imminente». I giudici inoltre ritengono che «non ci siano prove sufficienti di una risposta sistematica, coordinata e completa da parte delle autorità nell'affrontare la situazione della Terra dei Fuochi». I

progressi nel valutare l'impatto dell'inquinamento sono stati lenti, e non è stato combattuto a sufficienza lo smaltimento illegale di rifiuti. È mancata una «comunicazione completa e accessibile, per informare il pubblico in modo proattivo sui rischi potenziali o reali per la salute e sulle azioni intraprese per gestire tali rischi. Anzi, alcune informazioni sono state coperte per lunghi periodi dal segreto di Stato», scrive la Cedu con riferimento alle dichiarazioni che il pentito Carmine Schiavone rese già nel 1997 alla Commissione ecomafie sull'interrimento dei rifiuti tossici («Entro vent'anni rischiano tutti di morire»), declassate solo nel 2013. Il primo a esultare oggi è il parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello, da sempre in prima linea nelle proteste per la bonifica («I negazionisti, ignavi, collusi, corrotti, ci infangavano ma siamo an-

dati avanti. Convinti»). Dalla Regione Campania il vicepresidente Fulvio Bonavita ricorda come la sentenza prenda in esame un periodo antecedente al 2013. Da allora - sottolinea - «è stata avviata un'importante azione di bonifica che dovrà proseguire nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La zona tra le
province di
Napoli e
Caserta è
inquinata per
l'interrimento
di rifiuti
tossici**



Peso: 10%